

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 13 AGOSTO 2000

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

MA AMATO PARLI ALLA SINISTRA

ALBERTO ASOR ROSA

Se è vero, come ormai pare certo, che i due candidati-premier dell'Ulivo sono Francesco Rutelli e Giuliano Amato, il popolo della sinistra non avrà di che ridere. Di Francesco Rutelli, infatti, al di là dell'immagine, nessuno ha mai conosciuto il reale contenuto politico; anche la sua conduzione amministrativa della Capitale è stata complessivamente mediocre, fino a sfociare nell'avventura tura giubilare, che ha rivelato oltre tutto una pericolosa soggezione alle politiche vaticane. Di Giuliano Amato sono ben noti l'autorevolezza, il prestigio internazionale, le competenze economiche; è difficile però non riconoscere in lui un uomo-simbolo della Prima Repubblica, il depositario di un'eredità politica assai pesante.

Si dice che la politica è l'arte del possibile. È vero: ma non a qualsiasi condizione. Così hanno mostrato di pensarla i tre milioni di elettori di sinistra scomparsi fra le politiche del '96 e le regionali del 2000. Se Amato, come tutto sommato sembra più logico, sarà il candidato-premier dell'Ulivo, si troverà a fare i conti con un mare infinito di disillusioni, che costituiscono per ora lo stato d'animo della parte più consistente dell'elettorato, che, per condizione sociale e per storia, dovrebbe essere chiamato a votarlo: la perdurante divisione politico-strategica a sinistra; l'impantanamento di Mani pulite, provocato in gran parte dalle incertezze e dai compromessi dei politici (Bicamerale *docet*); e, ancora bruciante, e incomprensibile agli occhi di molti, il fallimento dell'esperimento D'Alema, che ha tolto di mezzo, fra le candidature possibili, quella di un qualsiasi esponente del maggior partito della coalizione di centrosinistra (ultimo paradosso di una situazione, che rischia di diventare catastrofica).

Se le cose stanno così, Giuliano Amato, politico inequivocabilmente moderato, dovrà dimostrare di saper parlare all'elettorato di sinistra, come i dirigenti di sinistra, - *in primis* D'Alema, - non hanno saputo fare (forse perché erano tutti impegnati a parlare all'elettorato moderato).

Tre sono i grandi ambiti di questioni, su cui dovrà esercitarsi, oltre che la sua consueta abilità, un coraggio ai limiti della temerarietà (dote a lui forse meno congeniale): la ripresa in grande delle tematiche di Tangentopoli; un rilancio delle strategie socialiste a livello europeo; e un pieno dispiegamento di politiche sociali, che è proprio il punto su cui il suo predecessore D'Alema ha mostrato la maggiore insensibilità. Per rendere reale il possibile, bisogna convincere la gente con argomenti seri. Se Amato non se ne ricorderà, la gente resterà a casa.

Haider, viaggio a Roma A dicembre in Vaticano ricevuto dal Papa

ROMA Jörg Haider rilancia la sua sfida all'Italia. Il leader dell'estrema destra austriaca è intenzionato ad essere a Roma il 16 dicembre per guidare la delegazione della Carinzia che donerà a Giovanni Paolo II l'albero di Natale ed è probabile che in quell'occasione sia ricevuto dal Pontefice. E riesplode la polemica politica. Che intreccia l'annunciata visita «natalizia» di Haider con la presa di posizione da parte del ministro degli Esteri Lamberto Dini, nella lettera di protesta inviata al governo di Vienna e resa pubblica dal settimanale austriaco «Profil», contro le dichiarazioni propagandistiche che accompagnano le non gradite visite in Italia del leader del Fpö. Contro il titolare della Farnesina insorgono esponenti di An e della Lega: «Le affermazioni di Dini - tuona il senatore di An Serena - stanno a metà strada tra la follia e la farsa». «La destra - dice a l'Unità il presidente della Direzione dei Ds Valdo Spini - sta tornando a mostrare il suo volto peggiore. Quello del nostalgismo arrogante».

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

IL CASO

Tmc, An minaccia vendette Vita: vecchia cultura di destra

«Colaninno? Non si aspetti rose e fiori se vinciamo noi...». Storace, che quando si occupava di Rai era noto col nome di «Epurato», annuncia così la strategia delle minacce e delle vendette. Lo «spoil system», ovvero il sistema che chi vince prende tutto, si allarga dal settore pubblico a quello privato. L'uscita dell'attuale presidente della Regione Lazio è interessante e preoccupante. Interessante perché svela molto della politica (e della psicologia) di questa destra. Ad esempio spiega candidamente perché il Polo è così arrabbiato, visto che il terzo soggetto televisivo esisteva già

nesso economico».

Storace - a voler essere maligni - sta forse giocando una partita personale: lanciato l'attacco a Fini per la guida di An si candida anche ad essere un fedele alleato di Berlusconi. Ma il punto non è qui: l'intervista ci dice come la destra intenda usare le leve pubbliche nell'economia: licenze, concessioni, che si tratti di tv o di telecomunicazioni, sono soggette non solo e non tanto alle leggi quanto al gioco del ricatto politico: «Un'azienda come Telecom è un patrimonio del paese, non può essere lasciata in mano a una fazione». (Propongo un esperimento:



nelle mani di Cecchi Gori: «Sì, ma quello era un signore che aveva fatto un po' di miliardi col cinema e che in fin dei conti non dava fastidio a nessuno... Telecom invece è un co-

provate a sostituire la parola Mediaset alla parola Telecom e immaginate che l'intervista l'avesse concessa un leader della sinistra: che cosa sarebbe successo?»

LA SATIRA



Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 4

«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI

Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

Lavori «atipici» Sono 4 milioni

ROMA Sono quattro milioni i lavoratori in Italia che non possono contare sul posto fisso: uno su cinque - secondo uno studio dell'Ires, Istituto di ricerca della Cgil - lavora con contratti di collaborazione, impieghi a termine, part-time o con contratti di lavoro interinale. Più al Sud che al Nord, più le donne che gli uomini, gli occupati con un contratto di collaborazione nel 1999 erano l'8,6% degli occupati per un totale di circa 1,8 milioni di persone. Boom del lavoro interinale (238.000 occupati) triplicato rispetto al '98.

BUON FERRAGOSTO AI LETTORI

Per tre giorni le pagine in Pdf dell'Unità «sospenderanno le pubblicazioni», come si sarebbe detto in tempi normali. Resterà in funzione ovviamente la presenza on-line del giornale, con aggiornamenti sui fatti di maggiore importanza, cominciando dalla Convention dei democratici Usa. Torneremo a partire dal 16 con le pagine in Pdf, che grazie all'iniziativa di tanti compagni vengono stampate e diffuse in tutt'Italia.

